

I troll contro la Russia



di Israel Shamir
dal [blog *The Vineyard of the Saker*](#)
20 gennaio 2015

L'edificio dell'ordine mondiale post-1991 sta crollando ora sotto i nostri occhi. La decisione del Presidente Putin di non partecipare al pellegrinaggio ad Auschwitz, subito dopo la sua assenza a Parigi al Charlie festival, ha dato l'ultima spallata. Era divertente e carino per i troll accusare la Russia, fino a quando rimaneva sulla rotta. Non più. La Russia ha rotto le regole.

Finora, la Russia, come un campagnolo a Eton, cercava di ritagliarsi un posto. Partecipato alle riunioni dei grandi in cui era evitata, pagava le sue quote di partecipazione agli organismi europei che la condannavano, soffriva pazientemente sia le intimidazioni incessanti delle grandi potenze sia gli irritanti punzecchiamenti dei pesci piccoli dell'Europa dell'Est. Ma qualcosa si è rotto. Il giovanotto non vuole più stare al gioco; ha raccolto le sue cose e se ne è tornato a casa - proprio quando avevano bisogno di lui in ginocchio in Auschwitz.

La riunione ad Auschwitz è una Canossa annuale dei leader occidentali dove piangere il loro fallimento storico nel proteggere gli ebrei e giurare loro la loro obbedienza perenne. Questo è un altro importante rito religioso del nostro tempo, l'unico Anello per domarli tutti, fondato nel 2001, quando l'impero giudaico-americano aveva raggiunto l'apice del suo potere. Il leader russo aveva regolarmente partecipato agli eventi. Quest'anno, dovranno fare a meno di lui. I ministri israeliani hanno già espresso la loro profonda insoddisfazione, perché è stata l'armata Rossa della Russia che ha salvato gli ebrei ad Auschwitz, dopo tutto. L'assenza della Russia trasformerà la Giornata della memoria dell'olocausto in un evento

parrocchiale per soli occidentali. Peggio ancora, il posto della Russia sarà preso dall'Ucraina, governata dagli eredi impenitenti di Bandera, l'alleato di Hitler.

Questo viene dopo la demo francese di 'Charlie', anch'essa respinta dalla Russia. L'Occidente ha fatto capire che i peccati della Russia sarebbero stati perdonati, fino a un certo punto, se si fosse unita, prima alla demo, e più tardi, alla coalizione anti-terrorismo pianificata, ma la Russia non ha abboccato all'esca. Questo è stato un cambiamento visibile, perché prima, i leader russi partecipavano con entusiasmo alle manifestazioni comuni e votavano per le risoluzioni sponsorizzate dall'Occidente. Nel 2001, Putin ha sostenuto pienamente la guerra di George Bush al terrorismo alla sede dell'ONU e sui terreni di azione. Recentemente, nel 2011, la Russia ha concordato con le sanzioni contro la Corea del Nord e l'Iran. Quanto alla presenza a una dimostrazione, si poteva sempre contare ai russi. Questa volta, i russi non sono venuti, tranne che per la presenza simbolica del ministro degli esteri Lavrov. Questo successore indomabile del "signor njet" ha lasciato l'evento quasi subito ed è andato a pregare nella chiesa russa, in una contro-dimostrazione, in un certo senso, contro Charlie. Andando alla chiesa, ha dichiarato che lui non è Charlie.

La rivista *Charlie Hebdo* infatti era (e probabilmente è ancora) esplicitamente anti-cristiana e anti-musulmana. Si trovano sulle sue pagine alcune vignette molto blasfeme che offendono la Vergine e di Cristo, così come il papa e la Chiesa. (Non hanno mai offeso gli ebrei, tuttavia).

Un blogger russo che ha visto questa rivista per la prima volta, ha scritto sulla sua pagina: Mi vergogno che i bastardi siano stati fatti fuori da musulmani, e non da cristiani. Questa era un'opinione abbastanza comune a Mosca in questi giorni. I russi non potevano credere che tali oscenità potessero essere pubblicate e difese come un diritto di libertà di parola. A Mosca hanno programmato una manifestazione contro Charlie, ma il municipio l'ha proibita.

Ricordate, qualche anno fa, le Pussy Riot hanno profanato la chiesa del Salvatore a Mosca, come le Femen hanno fatto in alcune grandi cattedrali europee, da Notre Dame de Paris a Strasburgo. Il governo russo non ha aspettato che qualcuno si facesse giustizia da solo sulle virago, ma le ha condannate a un massimo di due anni di carcere. Allo stesso tempo, il diritto penale russo è stato modificato per includere il 'sacrilegio' tra reati comuni, per consenso generale. I russi sono più sensibili sulla loro fede di quanto prescrivano i governanti della Comunità Europea.

Nella Francia di Charlie, il regime di Hollande ha spinto una popolazione reticente in una legge sul matrimonio gay del tutto inutile, nonostante le forti manifestazioni di protesta da parte di milioni di cattolici. Le Femen che hanno profanato le chiese non sono mai state punite; ma il custode di una chiesa che ha cercato di fermarle è stato pesantemente multato. La Francia ha una lunga tradizione anti-cristiana, di solito descritta come "laica", e la sua grande coalizione anti-Chiesa di atei, ugonotti ed ebrei, coalizzati dai tempi di Dreyfus. Così la fuga in chiesa di Lavrov è stata una contro-manifestazione, che dice: la Russia è per Cristo, e la Russia non è contro i musulmani.

Mentre l'attuale regime occidentale è anti-cristiano e anti-musulmano, è pro-ebraico in una misura che sfida qualsiasi spiegazione razionale. La Francia aveva inviato migliaia di soldati e poliziotti a difendere le istituzioni ebraiche, anche se questa difesa si inimica loro vicini.

Mentre Charlie è glorificato per aver insultato cristiani e musulmani, Dieudonné è stato mandato in carcere (solo per un giorno, ma con grande fanfara) per aver dato fastidio agli ebrei. In realtà, *Charlie Hebdo* ha licenziato un giornalista per una presunta frase irrispettosa verso gli ebrei. Questa ingiustizia è una fonte di aggravamento: i musulmani sono stati respinti dai tribunali a risate, quando si lamentavano contro le vignette particolarmente offensive di Charlie, ma gli ebrei vincono quasi sempre quando vanno in giudizio contro i loro denigratori. (Una nota personale: anche io sono stato citato in giudizio dalla LICRA, il corpo ebreo francese, mentre il mio editore francese è stato devastato dai loro attacchi legali).

I russi non comprendono l'infatuazione occidentale per gli ebrei, perché gli ebrei russi sono stati generalmente ben assimilati e integrati nella società. La narrazione dell'Olocausto non è popolare in Russia per una semplice ragione: così tanti russi di tutte le etnie hanno perso la vita nella guerra, che non vi è alcun motivo per individuare gli ebrei come vittime supreme. Milioni sono morti durante l'assedio di Leningrado; la Bielorussia ha perso un quarto della sua popolazione. Cosa ancora più importante, i russi non si sentono in colpa per quanto riguarda gli ebrei: li hanno trattati equamente e li hanno salvati dai nazisti. Per loro, l'Olocausto è una finzione occidentale, tanto straniera quanto JeSuisCharlie. Con la deriva della Russia al di fuori del consenso occidentale, non c'è motivo per mantenere una tale finzione.

Questo non significa che gli ebrei siano discriminati. Gli ebrei della Russia stanno molto bene, senza bisogno, grazie, del culto dell'Olocausto: occupano le posizioni più alte nella classifica di Forbes dei ricchi della Russia, con un capitale combinato di 122 miliardi di dollari, mentre tutti i ricchi russi possiedono solo 165 miliardi di dollari, secondo fonti di proprietà ebraica. Gli ebrei gestiscono le più celebri trasmissioni in prima serata sulla tv di Stato; pubblicano giornali; hanno accesso completo e illimitato a Putin e ai suoi ministri; di solito ottengono quel che vogliono quando desiderano un appezzamento di terreno per i loro scopi comunitari. E la propaganda antisemita è punibile per legge - come quella anti-cristiana o anti-musulmana, ma ancor più severamente. Eppure, è impossibile immaginare un giornalista russo licenziato come Jim Clancy della CNN o Tim Willcox della BBC per aver contrariato un ebreo o aver parlato contro Israele.

La Russia conserva la sua pluralità, diversità e libertà di opinione. I media russi filo-occidentali - la *Novaja Gazeta* dell'oligarca Lebedev, proprietario del quotidiano britannico *Independent* - porta lo slogan JeSuisCharlie e parla dell'Olocausto, così richiede di ripristinare la Crimea all'Ucraina. Ma la stragrande maggioranza dei russi sostiene il proprio presidente e la sua scelta di civiltà. Ha espresso questa scelta andando alla Liturgia di mezzanotte di Natale in una piccola chiesa di villaggio in una provincia lontana, insieme a orfani e rifugiati provenienti dall'Ucraina. E l'ha espressa rifiutandosi di andare ad Auschwitz.

2

La Russia non si defila né volentieri né facilmente. Putin ha cercato di stare al gioco occidentale: che si tratti di giochi olimpici, del confronto sulla Siria, delle politiche sui generi, del confine georgiano, anche delle sanzioni correlate alla Crimea. Ma la guerra economica aperta ha cambiato le regole. La Russia si è sentita attaccata dalla caduta dei prezzi del

petrolio, dai guai del rublo, dal declassamento del credito. Questi sviluppi sono considerati un atto di ostilità, piuttosto che il risultato della "mano invisibile del mercato".

I russi amano le cospirazioni, come diceva James Bond. Non credono al caso, alle coincidenze o agli eventi naturali, e sono inclini a considerare una meteorite caduta o un terremoto come un risultato di un'azione ostile americana, per non parlare di un calo del tasso del cambio rublo/dollaro. Potrebbero pure avere ragione, anche se è difficile da dimostrare.

Per quanto riguarda la caduta del prezzo del petrolio, la giuria non ha ancora emesso il verdetto. Alcuni dicono che questa azione saudita è rivolta alle società americane di fracking, o in alternativa, che è un complotto saudita-americano contro la Russia. Tuttavia, il prezzo del petrolio non è formato da domanda e offerta, ma da strumenti finanziari, futuri e derivati. Questa domanda di offerta virtuale è molto più grande di quella reale. Quando i fondi speculativi hanno smesso di comprare futuri del petrolio, la recessione dei prezzi è diventata inevitabile, ma i fondi sono stati diretti dai politici, o hanno agito in tal modo per la fine dell'alleggerimento monetario?

Il forte calo del rublo potrebbe essere collegato alla crisi del prezzo del petrolio, ma non necessariamente. Il rublo non è coinvolto nella formazione del prezzo del petrolio. Potrebbe essere un'azione di un grande istituto finanziario. Soros ha spezzato la schiena della sterlina britannica nel 1991; il won coreano, il bath thailandese e il ringgit malese hanno sofferto un destino simile nel 1998. In ogni caso, il paese attaccato ha perso circa il 40% del suo PIL. È possibile che la Russia sia stata attaccata da armi finanziarie dirette da New York.

Le sanzioni punitive europee hanno proibito un credito a buon mercato a lungo termine alle imprese russe. Lo Stato russo non ha bisogno di finanziamenti, ma le aziende russe sì. La combinazione di questi fattori ha messo alle strette le tasche dei russi. Le agenzie di rating hanno continuato a degradare il rating russo a quasi a livello della spazzatura, per ragioni politiche, mi è stato detto. Private del credito, le aziende statali hanno cominciato ad accumulare dollari per pagare i loro debiti futuri, e si sono astenute dal convertire i loro enormi profitti in rubli, come hanno fatto fino ad ora. Il rublo è sceso drasticamente, probabilmente molto più di quello che doveva.

Queste non sono sanzioni individuali volte agli amici di Putin. Questa è una guerra in piena regola. Se i promotori si aspettavano che i russi si arrabbiassero con Putin, hanno sbagliato i calcoli. Il pubblico russo è arrabbiato con gli organizzatori americani della guerra economica, non con il proprio governo. L'opposizione filo-occidentale ha cercato di manifestare contro Putin, ma pochissime persone si sono unite a loro.

I russi ordinari hanno mantenuto la flemma. Non hanno notato le sanzioni fino a quando il rublo ha barcollato, e anche allora hanno accaparrato beni di consumo e non hanno protestato. Di fronte alla svalutazione dei soldi, non hanno comprato sale e zucchero, come avrebbero fatto i loro nonni. Il loro grido di battaglia contro l'accaparramento era "Non prendete più di due vetture Lexus per famiglia, lasciare qualcosa agli altri!"

Forse, i finanziari invisibili sono andati troppo lontano. Invece di essere intimiditi, i russi si stanno preparando a una vera e propria guerra lunga, come quelle che essi e i loro antenati

hanno storicamente combattuto - e vinto. Non è come se avessero una scelta: gli americani insistono che la Russia si unisca alla loro guerra al terrorismo n. 2, ma non intendono sollevare le sanzioni.

I russi non sanno come affrontare un attacco finanziario. Senza restrizioni di capitale, la Russia sarà ripulita. Il personale della banca centrale e del tesoro russo sono stretti monetaristi, e le restrizioni di capitale sono un anatema per loro. Putin, essendo un liberale egli stesso, a quanto pare si fida di loro. La fuga di capitali ha assunto proporzioni enormi. A meno che la Russia non utilizzi le misure sperimentate con successo da Mohammad Mahathir della Malesia, la fuga continuerà. Allo stato attuale, tuttavia, non vediamo segni di cambiamento.

Questo potrebbe essere l'incentivo per Putin per avanzare in Ucraina. Se i russi non sanno mischiare futuri e derivati, sono invece esperti in movimenti corazzati e battaglie tra carri armati. Anche il regime di Kiev sta facendo di tutto per arrivare a uno scontro, apparentemente spinto dai neocon americani. È possibile che gli Stati Uniti ottengano più di quello che si aspettavano in Ucraina.

Si può essere certi che i russi non sosterranno la crociata mediorientale della NATO, in quanto questa azione militare è stata preparata dalla demo Charlie a Parigi. Non è affatto chiaro chi ha ucciso i vignettisti, ma Parigi e Washington intendono usarli per riaccendere la guerra in Medio Oriente. Questa volta, la Russia sarà all'opposizione, e probabilmente la userà come opportunità per cambiare la scomoda situazione di stallo in Ucraina. Così i sostenitori della pace in Medio Oriente hanno un buon motivo per sostenere la Russia.

Israel Shamir lavora a Mosca e Jaffa; può essere raggiunto a adam@israelshamir.net